



PUNTA RAISI — La montagna incombe minacciosa proprio sopra le piste. Così è stato voluto, per scandalose decisioni, uno dei sedici scali degli atterraggi dei piloti italiani. Otto esperti piloti a suo tempo consultati scongiurarono la costruzione dello scalo a ridosso della montagna. (Foto da «L'Europeo»)

Drammatico annuncio dei piloti civili italiani in difesa della sicurezza dei voli

«Dirotteremo da 16 scali pericolosi»

Quali sono gli aeroporti giudicati insicuri — La mancanza delle apparecchiature a terra per guidare gli aerei nelle fasi di avvicinamento e atterraggio — Né radar né radiolari efficienti — Il grave problema delle responsabilità

La sciagura del DC8 a Palermo

Sotto accusa rimane sempre l'aeroporto

L'inchiesta deve far luce sulla mancanza di sicurezza di piste e impianti a Punta Raisi. Un compagno emigrante fra le vittime

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Ormai non è più possibile chiudere nel manico: che senso hanno più le commissioni di inchiesta in cima alla Montagna Longa, tra i resti del jet polverizzato dal terribile impatto al momento di sera, che ha orribilmente ucciso 115 persone? Che senso ha, insomma, questa imprecisa ricerca — in un disastro pagliolo di tre chilometri quadrati — di quell'agente rivelatore del disastro?

Calvario ancora inconcluso

Oggettivamente, tutto sembra un acchiappo nuvole: e si risolve solo in una pericolosa suggestione attendista, quasi che l'incertezza sulla causa prossima al tragico è individuazione di un qualsiasi movente immediato, possa in qualche modo chiarire, o distrarre le cose, e devonano una opinione pubblica attenta e indignata di fronte alla somma di tare di origine la montagna a picco, le piste, gli impianti, le attrezzature (la mancanza persino del radar e tutto il resto oggi denunciato dai piloti nella conferenza stampa di cui riferiamo qui accanto) di questo maledetto aeroporto di Punta Raisi che con le sue colpevoli inefficienze, ha prodotto l'orrenda, ma tutt'altro che imprevedibile catastrofe. E' con questa realtà che devono essere scontrati i vari moventi di un'indagine che non si ferma ad un'indagine di comodo, e percorrendo la solenne cerimonia funebre generale fissata per domani mattina in cattedrale, già da tre giorni seppellisce i suoi tanti morti con uno strazio davvero collettivo.

Il prezzo d'una vita

In colonna, si guarda e si controlla tutto; spesso si riconosce e si ritrova qualcosa. Breve, verbale e poi via, con bualcosa in pugno, e il pianto in gola. Lo stesso — con il conteggio accertato o presunto del bagaglio d'ogni passeggero — per ogni colpevole si rifonda la quota fissa di centomila lire viene messo anche in un meccanismo degli indennizzi. E' un brutto discorso, questo, ma bisogna farlo per capire sino in fondo a che cosa può giungere il profitto in questa società, e in quale considerazione sia tenuta la vita umana.

D'accordo, una vita umana non ha prezzo; ma non è neppure ammissibile che la si paghi con il sacrificio di una vita, o di una vita, o di una vita. Per un disastro che non ha un prezzo, un passeggero è un qualunque dei 108 periti nel disastro insieme ai sette membri dell'equipaggio — vale esattamente 5 milioni e 200 mila lire se provvisto di biglietto nazionale, e il doppio (o pochi) provvisti di biglietto internazionale.

Giorgio Frasca Polara

Da oggi, i piloti italiani delle linee civili non atterreranno più nei 16 aeroporti del territorio nazionale a meno che le condizioni meteorologiche e la visibilità su quegli scali al momento dell'atterraggio non vengano giudicate buone dal comandante pilota interessato. Gli aeroporti in questione sono quelli di Alghero, Bari, Catania (Fontana Rossa), Crotone, Comiso, Forlì, Firenze, Lampedusa, Lecce, Olbia, Palermo (Punta Raisi), Pantelleria, Rimini, Reggio Calabria, Taranto e Trapani. Si tratta di scali dove tutte le apparecchiature a terra di assistenza al volo, e cioè quelle che, in caso di maltempo o di notte, devono aiutare il pilota nelle fasi di avvicinamento e di atterraggio, sono state o stanno per essere rimpiazzate da quelle di sicurezza. Gli aerei verranno dunque dirottati, qualora il pilota lo giudichi necessario, verso gli aeroporti di sicurezza. Gli aerei dirottati, qualora il pilota lo giudichi necessario, verso gli aeroporti di sicurezza. Gli aerei dirottati, qualora il pilota lo giudichi necessario, verso gli aeroporti di sicurezza.

una interrogazione ai ministri della Difesa, dei Trasporti e Aviazione civile. Oggi, purtroppo, la situazione è divenuta — come temevano i piloti — drammatica. La tragedia del DC 8 schiantatosi a Palermo potrebbe ripetersi in altri scali: questa è la realtà, e non serve a nulla nascondere. L'assistenza al volo che viene fornita in Italia — dicono i piloti — è del tutto insufficiente; il tipo di strumentazione a terra adoperato nella stragrande maggioranza dei nostri aeroporti è talmente vecchio e scadente che, in altri Paesi, viene usato come aiuto a quella che viene fornita in Italia — dicono i piloti — è del tutto insufficiente; il tipo di strumentazione a terra adoperato nella stragrande maggioranza dei nostri aeroporti è talmente vecchio e scadente che, in altri Paesi, viene usato come aiuto a quella che viene fornita in Italia — dicono i piloti — è del tutto insufficiente.

Il che dovrebbe implicare — per l'insieme del problema — un provvedimento di sospensione del volo e di atterraggio. «Non vorrei sembrar cento Ma sulla ruota di Palermo il numero tragico del DC 8 è uscito persino con ritardo. Queste sono, purtroppo, le condizioni della sicurezza dei voli in Italia — ci ha detto un pilota. E' per questo che i piloti di linea italiani non sono più disposti a rischiare la loro vita e quella di migliaia di passeggeri. Da oggi dirotteranno i loro aerei, su aeroporti più sicuri «Vogliamo che il pubblico, al quale potremmo far arrivare qualche istintivo sugli orari d'arrivo, capisca fino in fondo il senso di questa nostra decisione. Che è presa unicamente per essere sicuri al cento per cento, non soltanto di arrivare in un posto ma di arrivarvi vivi».

pagine reagenti con provvedimenti disciplinari e repressivi, sospensione del volo e di atterraggio. «Non vorrei sembrar cento Ma sulla ruota di Palermo il numero tragico del DC 8 è uscito persino con ritardo. Queste sono, purtroppo, le condizioni della sicurezza dei voli in Italia — ci ha detto un pilota. E' per questo che i piloti di linea italiani non sono più disposti a rischiare la loro vita e quella di migliaia di passeggeri. Da oggi dirotteranno i loro aerei, su aeroporti più sicuri «Vogliamo che il pubblico, al quale potremmo far arrivare qualche istintivo sugli orari d'arrivo, capisca fino in fondo il senso di questa nostra decisione. Che è presa unicamente per essere sicuri al cento per cento, non soltanto di arrivare in un posto ma di arrivarvi vivi».

Milano: la folle notte di un sessantenne

DUE ORE SUL TETTO POI IL TRAGICO VOLO

L'uomo, da tempo sofferente di un forte esaurimento nervoso, aveva avuto un violento litigio con la moglie - Prima aveva tentato di strozzare la donna

MILANO, 11. Un uomo di 60 anni, Salvatore Patti, ha tentato di uccidere la moglie, quindi è salito sul tetto dell'edificio in quale abitava; vi è rimasto quasi tre ore e mezzo poi è caduto. E' finito su una cancellata ed è morto all'ospedale Fatebenefratelli dove era stato portato. Verso le quattro di stamane l'uomo, originario di Palermo, ha tentato di strangolare la propria moglie, Maria Anna Sabella di 55 anni. Le due donne hanno svegliato gli inquilini dello stabile che hanno telefonato alla polizia. Salvatore Patti si è rifugiato sul tetto dell'edificio. Poco dopo le sette l'uomo si è buttato ed è rimasto infilzato nella cancellata.



L'uomo si aggrappa alla grondaia del vecchio edificio: ancora pochi secondi e poi il salto nel vuoto. Nella foto piccola: il suicida.

L'uomo si aggrappa alla grondaia del vecchio edificio: ancora pochi secondi e poi il salto nel vuoto. Nella foto piccola: il suicida.

Giovane suicida per amore si era dato fuoco in strada

BRESCIA, 11. Il giovane che mercoledì scorso si era dato fuoco per una delusione amorosa è morto nell'ospedale di Brescia dove era stato ricoverato in gravissime condizioni. L'episodio accadde a Gardone Val Trompia quando il giovane, Gianbattista Bregoli operano ventitreenne di Pezzase, entrò nell'ufficio di una società di assicurazioni con cui doveva definire una pratica. In quell'occasione ripeté alcune profferte d'amore ad una giovane donna impiegata nella società, conosciuta poche settimane prima. Il giovane, per convincere della sua passione la ragazza, disse che in caso di diniego si sarebbe dato fuoco. La giovane corse spaventata per strada a chiedere aiuto. Quando alcune persone giunsero sul posto il Bregoli aveva già dato atto ai suoi folli propositi. I suoi abiti bruciarono e ormai il corpo era piagato da orribili ustioni. Trasportato all'ospedale di Brescia vi giunse in condizioni disperate ed ogni cura si è rivelata vana.

PISA: ancora oscure le circostanze in cui si è verificato l'omicidio del giovane dopo le cariche poliziesche di venerdì scorso

Vogliono nascondere la verità sull'assassinio di Serantini

Una fitta rete di omertà, reticenze, tentativi di «scarica-barile» fra un settore e l'altro dell'apparato statale che tende a confondere le acque — Riserve e dubbi sulla decisione del PG di Firenze Calamari di avocare a sé le indagini — Voci di nuove imminenti e gravi provocazioni — Ferma e vigile posizione dei comunisti

Dal nostro inviato PISA, 11. A quattro giorni di distanza dalla morte del ventenne Franco Serantini, spirato domenica mattina nel carcere «Don Bosco» di Pisa dopo i terribili colpi ricevuti durante le forsennate cariche poliziesche del venerdì precedente, nel corso dei tumulti a cui seguì il tragico episodio sono ben lungi dall'essere state accertate e chiarite. Un dato solamente è, per ora, sicuro: si

trattò di un delitto, e di un delitto compiuto in modo feroce. Un procedimento penale contro ignoti, come è noto, è stato formalmente aperto dalla Procura della Repubblica di Pisa, appena sono stati resi noti i primi risultati dell'autopsia, che parlano di doppia frattura cranica e di gravi contusioni, escoriazioni ed echimosi riscontrate su quasi tutto il corpo del giovane: sul petto, sulla schiena, sulle braccia, sul ventre, nella regione pubica. Questo è quanto si sa.

Ma persino questi primi dati

di fatto, che non toccano ancora il campo delle responsabilità, si è generata una marea di nascondere, ed addirittura di sottrarre, non solo alla conoscenza dell'opinione pubblica, ma addirittura alla competenza dell'autorità giudiziaria. Vedremo tra poco in che modo. Accertati questi elementi, però, una fitta rete di omertà, di reticenze e di tentativi di scarica-barile tra un settore e l'altro dell'apparato dello Stato, pare ora tendere a confondere le acque ad impedire che la verità su un omicidio si faccia strada, mentre non può non sollevare riserve e dubbi la decisione del notaio Antonio Scerifone di Firenze, Mario Calamari, di avocare a sé l'inchiesta sui gravi incidenti di venerdì scorso, separandola da quella in corso relativa alla morte di Franco Serantini, che è stata affidata al Sostituto Sellaroli, E, nello stesso tempo, voci di nuove imminenti e gravi provocazioni, inquietano la popolazione di Pisa.

I comunisti pisanesi sono impegnati a sventare l'una e l'altra trama: e cioè sia a battere sino in fondo e con una molteplicità di iniziative per il completo accertamento delle responsabilità circa l'uccisione del giovane Franco Serantini, sia a chiamare i lavoratori di Pisa e della provincia a una grande vigilanza contro ogni tipo di provocazione. Pisa, essi dicono, ha bisogno di una fitta rete di omertà, di reticenze e di tentativi di scarica-barile tra un settore e l'altro dell'apparato dello Stato, pare ora tendere a confondere le acque ad impedire che la verità su un omicidio si faccia strada, mentre non può non sollevare riserve e dubbi la decisione del notaio Antonio Scerifone di Firenze, Mario Calamari, di avocare a sé l'inchiesta sui gravi incidenti di venerdì scorso, separandola da quella in corso relativa alla morte di Franco Serantini, che è stata affidata al Sostituto Sellaroli, E, nello stesso tempo, voci di nuove imminenti e gravi provocazioni, inquietano la popolazione di Pisa.

Un gruppo di scienziati americani ha dato ieri l'annuncio di una nuova tecnica che dovrebbe consentire un giorno l'imbrigliamento dell'energia nucleare attraverso l'uso del laser. Una conquista che potrebbe assicurare una disponibilità di energia sufficiente ad inviare una nave spaziale fino a Marte e farla ritornare sulla terra nel giro di appena due settimane. Si tratta di un annuncio certamente sensazionale, almeno per il grosso pubblico, e che crea prospettive di un progresso fantastico se potrà avere, come si spera, una solida applicazione nel più svariato campo dell'attività umana e se la nuova tecnica non verrà utilizzata a fini militari.

Con il laser imbrigheranno l'energia nucleare

MONTREAL, 11. Un gruppo di scienziati americani ha dato ieri l'annuncio di una nuova tecnica che dovrebbe consentire un giorno l'imbrigliamento dell'energia nucleare attraverso l'uso del laser. Una conquista che potrebbe assicurare una disponibilità di energia sufficiente ad inviare una nave spaziale fino a Marte e farla ritornare sulla terra nel giro di appena due settimane. Si tratta di un annuncio certamente sensazionale, almeno per il grosso pubblico, e che crea prospettive di un progresso fantastico se potrà avere, come si spera, una solida applicazione nel più svariato campo dell'attività umana e se la nuova tecnica non verrà utilizzata a fini militari.

Sono, tutti questi, altri elementi su cui occorre sviluppare l'indagine. Ma innanzitutto l'inchiesta non può non investire tutta la vicenda di quel venerdì della scorsa settimana, quando il giovane Serantini venne ucciso. Tale fatto avrebbe meritato un'indagine di verità, tale circostanza sarebbe di una gravità enorme.

Tetano: nuova terapia presentata a Milano

MILANO, 11. Una nuova terapia del tetano è stata presentata a Milano dal professor Giuseppe Leonardi, primario medico dell'ospedale di Portogruaro (Venezia). Questa malattia — ha detto — è provocata da una tossina formata dal germe clostridium. E' una tossina che si lega indissolubilmente ai centri nervosi irritando e provocando spasmi muscolari spesso mortali. Questo spasmo impedisce persino la respirazione. Tutti questi gravi sintomi spesso non vengono evitati né dal siero antitetanico, né da misure chirurgiche di tracheotomia, né da mezzi meccanici.

Secondo il prof. Leonardi, il tetano è ancora una malattia grave, indomabile, che causa 700 morti all'anno in Italia. Di qui il suo interesse per uno studio più accurato e sistematico, studio che l'ha portato a identificare la causa di tutto in un eccesso di acetilcolina nel sistema nervoso. Questa acetilcolina che per solito viene dissociata da un enzima. Nel malato di tetano l'acetilcolina non viene dissociata, si accumula, stimola continuamente i nervi e provoca un costante spasmo muscolare. Il prof. Leonardi ha perciò suggerito l'impiego di farmaci capaci di bloccare l'acetilcolina.

NEL N. 19 DI Rinascita da sabato 13 nelle edicole

- LA FORZA DEI COMUNISTI (editoriale di Alessandro Natta)
- LA SCANDIFFITA DELLA CENTRALITA' (di Aniello Coppola)
- Le elezioni politiche dal 1946 al 1972. Gli spostamenti elettorali dal 1963 al 1972 per grandi aree geografiche. La composizione della Camera e del Senato nel 1968 e nel 1972.
- PRIMO RAGIONAMENTO SUGLI ELETTI (di Bruno Schacher)
- Dove e quanto avanzano i partiti. La ripartizione dei deputati tra i vari partiti dal 1946 al 1972. I confronti dei voti per la Camera regione per regione.
- NIXON SULLE ORME DI DULLES (di Romano Ledda)
- Nostra inchiesta sulle lotte operaie in Europa: la ricerca della prova di forza nella Repubblica Federale Tedesca (di Sergio Garavini)
- Le schede di Dayan (di Massimo Roberti)
- Perché è morto Franco Serantini?
- Come Labriola abbandonò i radicali (di N. Sciliani de Cumis)
- Psichiatra e potere: chi prende a cornate il guru (di Maria Pittaluga)
- Teatro: Bergman fa i conti con Ibsen (di Edoardo Faenzi)
- TV: Pinocchio cammina con le sue gambe (di Ivano Cipriani)
- Cinema: Omaggio di Russell alle «folies» anni '20 (di Mino Argentieri)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Umberto Cerroni, Educazione come egemonia; Vincenzo Vitello, Decisioni di investimento pubblico; Paolo Alatri, Cuneo dall'unità al fascismo; Giancarlo Ferretti, Un nuovo Giudice; C. Bealrice; Mario Lunetta. La guerriglia urbana di Rosselli.
- N'Krumah, una certa idea dell'Africa (di Yves Benot)